Anno XII. — N. 4026. Trieste, Lunedì 16 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino). Anno XII. — N. 4026

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Sempre il Panama. PARIGI 15. (B) Al comizio riunito ieri dai deputati socialisti molti oratori stigmatizzarono gli scandali del Panama. Guesde condannò gli scandali avvenuti altrove e che arrecano danno ai popoli.

Un corrispondente arrestato. PARIGI 15 (B) E' stato arrestato il corrispondente del giornale *Budapesti Hirlap* per la campagna calunniosa da lui intrapresa contro parecchi ambasciatori di potenze amiche e per false asserzioni circa l'atteggiamento ostile di un regnante estero contro l'ambasciatore francese. E' imminente l'arresto di altri due corrispondenti, un italiano ed un tedesco.

La riforma universitaria in Italia. ROMA 15. (N) Giolitti ricevette la Commissione giunta da Parma per impetrare il mantenimento di quella università. Egli ripetè quanto disse a quella di Messina. Posdomani riceverà una commissione di Modena.

MESSINA 15. (N) Il comizio per il mantenimento di questa università riuscì numerosissimo. Non eravi però nè un senatore, nè un deputato. Lo presiedeva il comm. Simeoni e vi assistevano vari assessori. Fra gli altri oratori furonvi pure un socialista ed un anarchico. Si votò un ordine del giorno che conclude così: „Messina non chiede, ma vuole il mantenimento del suo Ateneo, ingiungendo ai deputati ed alle rappresentanze civili di dimettersi, ove ci venga tolto, affinchè il governo abbia in Messina una terra di conquista, ma non mai un popolo acquiescente."

I negozi, i caffè, gli alberghi erano chiusi. Non una carrozza circolava per le vie.

La situazione parlamentare in Austria. VIENNA 15 (N) Secondo la *Montagsrevue*, i capi dei tre partiti parlamentari hanno formulato nelle conferenze finora tenute i loro desideri che verranno esaminati domani dall'intero gabinetto riunito a consiglio. La maggioranza parlamentare sarebbe fra breve costituita.

Feste italiane. ROMA 15 (N) La Commissione per i festeggiamenti in occasione delle nozze d'argento de' sovrani ha stabilito di aprire una sottoscrizione per la partecipazione al torneo storico, rivolgendosi anche alle presidenze de' circoli italiani per pregarle d'invitare coloro che desiderassero iscriversi.

La questione bancaria in Italia. ROMA 15 (N) Telegrafano da Napoli: Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli avrebbe espresso l'avviso che la fusione delle Banche in una sola è la negazione de' voti espliciti reiteratamente emessi dal Parlamento sulla pluralità delle Banche. Tale fusione minaccia l'autonomia e lo sviluppo del Banco; occorre essere vigilanti ed attendere che sia nota la convenzione, se avrà luogo, per tutelare presso il governo i diritti del Banco ovvero appellarsi alla giustizia del Parlamento.

L'*Opinione* reca: „Un po' in seguito all'inchiesta sulle Banche, un po' causa certe voci che circolano, si è prodotto una specie di allarme fra coloro che tengono forti somme depositate. Qualche istituto di Credito ha preso di conseguenza misure di precauzione che crediamo eccessive. Ma il fatto è che questo Municipio, il quale teneva più d'un milione in deposito presso la Banca Romana, lo ha ritirato. Anche la Cassa di Risparmio vi aveva poco meno d'un milione e lo ha ritirato. Altrettanto vanno facendo molti depositanti e correntisti."

I deputati romani seguitano a riunirsi per trattare la questione della Banca Romana rispetto agl'interessi della cittadinanza. Si teme che la fusione possa nuocere al commercio locale. I deputati stessi terranno domani una riunione in casa Baccelli.

A Vittorio Emanuele. PERUGIA 15. (N) Oggi è stato commemorato anche fra noi l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Parlò, applaudito, l'on. Arbib. Un corteo con musiche e bandiere si recò a deporre corone sul monumento del Gran Re. Vi assistevano le autorità civili e militari.

VENEZIA 15. (N) Oggi si è commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Parlò, nel Salone de' Giardini, Paulo Fambri.

Francia e Russia. PARIGI 15. (B) Ribot espresse il suo rincrescimento all'ambasciatore russo Mohrenheim per la publicazione di calunnie contro di lui, da parte di due giornali francesi.

L'inverno. GENOVA 15. (N) Dalle 7 di questa mattina nevica senza interruzione. La circolazione delle vetture e dei *trams* è sospesa. I treni giungono in ritardo.

Giers. SAN REMO 15. (N) E' qui giunto il signor Giers.

Al Quirinale. ROMA 15 (N) Stasera si è dato a Corte un pranzo militare, al quale erano invitati anche gli addetti alle ambasciate. I generali vestivano in borghese con le loro decorazioni. Il pranzo era di 82 coperti.

Gli accidenti... invernali. VIENNA 15 (N) Il grande industriale Davide cav. Gutmann, sdrucciolando ieri per via, riportò frattura del braccio.

Ferrovie dello Stato. VIENNA 15. (N) Nell'odierna seduta del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non si sbrigarono che gli oggetti correnti.

Collisione in mare. GENOVA 15. (N) Fra il piroscafo *Asia* della Navigazione Generale Italiana, arrivato stamane, e il piroscafo greco *Antoni Stathatos* avvenne una collisione in questo porto. Entrambi i navigli riportarono lievi danni. Lo *Stathatos* è rientrato nel porto.

La mostra di Chicago. VIENNA 15 (N) L'arciduchessa Maria Teresa ha assunto il patronato del Comitato austriaco di signore costituitosi per la mostra universale di Chicago.

Ferrovie russo-austriache. VIENNA 15. (N) Ieri fu firmato a Kiew il contratto per l'allacciamento della ferrovia che si costruirà in Russia e passerà per Mohilew alle linee austriache. La congiunzione avrà luogo a Novosielica.

RECENTISSIME.

Echi di Francia. PARIGI 14. La *France* porta nella testata a lettere cubitali: „*Monsieur Saussier à l'Elysée*". Domanda se è il generale preconizzato dal *Figaro*, osservando, che viene elogiato anche dall'orleanista *Soleil*. Sarebbe dunque un novello Monck. La *France* vorrebbe sapere cosa ne pensa il generale Saussier. - Il dott. Brouardel, perito nell'autopsia del cadavere del barone di Reinach, dichiara di avere presentato una relazione che conclude per l'assenza di veleno minerale; ma non può rivelare le sue conclusioni circa il veleno vegetale e su questa non stese ancora la relazione. - Il *Journal* publica una intervista con Crispi, nella quale questi ha fieramente respinto le favole publicate dal *Petit Journal* sulle relazioni che egli avrebbe avute col famoso Cornelius Herz.

Cristoforo Colombo in tutte le salse. TORINO 14. Stasera si è dato al Regio, dopo l'*Aida*, il ballo *Cristoforo Colombo*. Consta di un prologo e cinque quadri. — Il prologo è a Salamanca (1482), il 1.o quadro è nell'Alhambra di Granata (1492); il 2.o a Santa Fè (17 aprile 1492). Il 3.o rappresenta il viaggio di Colombo. Si assiste al viaggio delle tre caravelle: *Santa Maria, La Nina, La Pinta*. Dopo vari incidenti (tempesta, rivolta, ecc.) Colombo sbarca all'isola Guanahani, e succede il caratteristico ballabile degli specchi. Il 4.o ed il 5.o quadro si passano in Barcellona al ritorno di Colombo, terminando colla sua apoteosi.

I personaggi, tra reali ed allegorici, sono quasi una trentina. Vi hanno il Genio di Colombo, la Fama, la Vittoria, i genii celesti e i genii del mare, ecc. ecc.

L'esito fu buono, ma freddino. Solo il quadro dell'Oceano scosse veramente il publico. La musica del Branca è ben fatta ma alquanto monotona. Tuttavia il Danesi, il Branca, gli scenografi ed il macchinista ebbero parecchie chiamate. Applauditi pure le ballerine e i ballerini. L'allestimento è splendido. L'orchestra diretta dal Simondi fu inappuntabile.

Nel quadro secondo il piccolo Diego (figlio di Colombo) cadde insieme alla regina Isabella (mima Cerato) sollevando l'ilarità. Il ballo durò un'ora e 27 minuti. Il teatro era affollato; assisteva pure la principessa Letizia.

Per un Torneo. ROMA 14. Il ministro della guerra scrisse a tutti i reggimenti di cavalleria perchè scelgano un certo numero di ufficiali da partecipare al Torneo che si farà a Roma per le nozze d'argento dei sovrani, in cui, pare, figureranno quattro quadriglie storiche riferentisi alla epoca dei Duchi di Moriana, dei Marchesi di Saluzzo e d'Italia, dei Duchi di Savoia e dei Re di Sardegna.

Società italiana degli autori. ROMA 14. La Cassazione discusse la seguente causa: La Società italiana degli autori erasi costituita parte civile contro il cav. Carlo Cartier, presidente del Circolo Artistico del Tunnel a Genova, perchè ivi le sere del 17 e del 26 febraio dello scorso anno eransi sonati pezzi di musica formanti oggetto di proprietà artistica senza il consenso dei rispettivi autori. Nonostante il procuratore generale, comm. Cosenza, desse conclusioni difformi, la Corte emise sentenza favorevole alla Società degli autori, annullando la sentenza emessa dal Tribunale di Genova e rinviando la rinnovazione del giudizio al Tribunale di Savona.

L'arresto d'un malfattore. ROMA 14. Si arrestò ieri Gaetano d'Amico, di Catania, trentenne. Viveva da gran signore, truffando e facendo l'usuraio de' minorenni. E' accusato di aver fatto cambiali false. Nella perquisizione operata alla sua abitazione furono trovate cambiali con false firme dell'avvocato Garfini, consigliere provinciale, per nove mila lire; del vescovo di Breslavia, Kopp, per 90 mila; del negoziante Giacci in Viterbo per 5 mila, ed altri negozianti romani. Il D'Amico teneva carrozza e cavalli.

Il suicidio di stagione. CUNEO 14. Stamane in un pozzo presso San Rocco di Castagnaretta, frazione di questo Comune, rinvenivasi circondato da ghiaccio il cadavere di Trucco Carlo, proprietario del caffè della Camera di Commercio. Da un biglietto rinvenuto sotto il cappello, risulta essersi suicidato per dispiaceri domestici. La strana morte per assideramento volontario fece molta impressione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole 7.43 Tramonta 4.39. — Oggi San Marcel o. — Domani S. Antonio Er. — Altezza barometrica 763.8 — Temperatura: 7 ant. -1.7.; — 2 pom. -1.6. — Alta marea: 7.20 ant.; — 9.27 pom. — Bassa marea: 2.3 ant.; 2.43 pom.

Il vaiuolo a Trieste. La discussione sollevata in questi giorni dalle misure prese dal Magistrato, per ordine della Luogotenenza, a fine di opporsi alla diffusione dell'epidemia vaiolosa manifestatasi da circa un mese a Trieste, ci ha fatto nascere il desiderio di sapere qualchecosa di positivo sulle gesta di questa malattia fra di noi, a fine di poter comunicare ai lettori le nostre impressioni e farli giudici essi stessi della serietà di coloro che anche in circostanze gravi, in cui sono in giuoco l'interesse comune e la publica salute, si divertono a giocherellare al bersaglio tirando a palle infocate... di retorica e di frasi fatte contro le autorità cittadine, senza accorgersi che queste palle si trasformano, strada facendo, in sassi nella propria piccionaia.

A tal uopo abbiamo consultato i rapporti sanitari del civico fisicato, e vi abbiamo trovato materia di non grande conforto per noi rispetto alle condizioni igieniche della città. Che Trieste, in fatto di igiene, lasciasse molto a desiderare, non è una novità per alcuno, ma non ci saremmo aspettati di leggere che la nostra popolazione è particolarmente suscettibile dell'infezione del vaiuolo. Questa suscettività è forse dovuta alla poca fiducia nell'azione profilattica del vaccino, a cui la nostra popolazione non ricorre con quella prontezza ed assiduità che sarebbero necessarie ad ottenere un'immunità relativa. L'autorità sanitaria ha sempre da combattere contro la ritrosia di gran parte e se ha potuto ottenere negli ultimi anni la vaccinazione di molti bambini e la rivaccinazione di grandissima parte degli scolari publici, ha avuto scarsissimi risultati presso gli adulti, soprattutto se appartenenti alle classi povere.

Da 60 anni a questa parte il vaiuolo ha mietuto ogni anno a Trieste qualche vittima, assumendo intensità maggiore soltanto nel 1872. Si ebbe poi una forte epidemia negli anni 1884-85 e nel principio del 1887 ricomparve assumendo sempre nuovo vigore coll'avanzare dell'anno e continuando fino alla fine del 1888. Questo fatto del rinnovarsi di un'epidemia vaiolosa con un solo anno di tregua, se non è nuovo negli annali di questa malattia, è certamente rarissimo ed è una prova della verità che a Trieste essa trova terreno favorevole alla sua diffusione.

I medici e gl'igienisti opinano che per porre rimedio a questo stato di cose „sono necessari provedimenti importanti che valgano a combattere l'insorgenza di malattie, contro le quali le probabilità di vittoria sono grandissime, purchè sieno adottate misure energiche ed apparentemente draconiane."

La vaccinazione obligatoria è appunto una di queste misure dall'apparenza draconiana; e perciò noi che la vedremmo di buon grado istituita, ameremmo che lo fosse per le vie regolari, col carattere e la forza di legge dello Stato. E' al Governo ed al Parlamento che spetta questo compito. Su questa via l'Austria è già stata preceduta dalla Germania e dall'Italia e i risultati provano che la precauzione è buona.

Nel rapporto sanitario del 1887 dell'egregio nostro protofisico dott. Costantini, troviamo un raffronto della mortalità di Trieste per malattie d'infezione con quella di altre nove grandi città dell'Europa. Ne togliamo la parte che si riferisce al vaiuolo.

La media è stabilita sulla base della mortalità di un decennio, per ogni 10000 abitanti:

Trieste 8.56 - Vienna 7.3 - Budapest 4.3 - Torino 3.6 - Londra 2.4 - Roma 2.2 - Milano 1.2 - Monaco 0.4 - Napoli 0.2 - Berlino 0.1.

In questo elenco Trieste ha il non ambito primo posto ed è a grande distanza da quelle città ove la vaccinazione è obligatoria per legge e specialmente da quelle della Germania ove le leggi si applicano con tedesca rigorosità. Anzi in Germania, ove la legge è in vigore da più lungo tempo che altrove, si può dire che il vaiuolo sia completamente scomparso, e i pochissimi casi che si verificano avvengono soltanto nei paesi di confine coll'Austria o in persone di passaggio.

La popolazione deve convincersi che è nel suo interesse che le autorità governative e comunali insistono perchè tutti si assoggettino alla vaccinazione e rivaccinazione. Anzi, a proposito, il Magistrato publicò il seguente avviso:

„Fu rilevato che in alcuni casi di vaiuolo venne omesso fin anco di chiamare il medico, pur di occultarli all'autorità, favorendo in tal guisa la propagazione del morbo. Epperò questo Magistrato civico, allo scopo di tutelare la publica igiene, ricorda a tutta la cittadinanza il dovere che le incombe in base alle vigenti leggi, di ricorrere all'aiuto medico non appena dai primi sintomi della malattia havvi il sospetto che si tratti di vaiuolo. Chi non lo facesse verrebbe deferito all'autorità penale per la procedura a sensi di legge."

Lega Nazionale. *L'adunanza del Gruppo di Gorizia.* Il nostro corrispondente da Gorizia ci scrive in data di ieri:

Nonostante il freddo tagliente ed il nevischio che cadde fra le 10 e le 11 ant., la vasta sala comunale era ieri affollata, al congresso del Gruppo locale della *Lega*. Erano venuti i bravi rappresentanti del Gruppo di Lucinico, con alla testa il direttore del Gruppo signor Zottig. Vi erano tutte le signore patronesse degli Asili della Lega, con a capo la distinta presidende sig.a Mullitsch - Seppenhofer. V'era la brava Società tipografica col suo presidente Giuseppe Candutti; v'erano rappresentate tutte le Società cittadine liberali - nazionali. Alle 11½ presero posto al banco della presidenza i signori componenti finora tutta la Direzione del Gruppo: Carlo Seppenhofer, direttore; Giorgio Bombig, segretario; Antonio Braidotti, cassiere. Il sig. Carlo Seppenhofer aperse la seduta con un discorso senza fronzoli, ma concettoso e ricco di cuore.

Commemorò anzitutto con nobilissime parole Carlo Favetti, che, anche estinguendosi, beneficò quest'istituzione. Ricordò con intensa e ben dovuta riconoscenza la Direzione Centrale della Società e il suo presidente dott. Piccoli, che dando appoggio e consiglio al nostro Gruppo, promettendogli aiuto e protezione anche per l'avvenire, assicurò l'esistenza di quanto la Lega ha istituito e sarà per istituire a nostro vantaggio. Ringraziò il Comitato delle signore goriziane, e implorò la valida cooperazione loro anche per l'avvenire „a difendere la nostra lingua da stranieri idiomi."

Caldamente raccomandò che ogni affiliato alla *Lega Nazionale* si presti con tutto animo ad aumentare i sostenitori.

La bella riferta fu accolta da vivissimi applausi.

L'entrata del podestà dott. Maurovich, fu salutata da un lungo mormorio di approvazione, che l'egregio presidente si affrettò di raccogliere e facendosi interprete della generale gradevole impressione, diede al Podestà il benvenuto dell'assemblea.

Leggeva poi l'ottimo segretario del gruppo locale, signor Giorgio Bombig, una relazione virtuale sull'attività del gruppo dal 18 settembre 1891, in cui sotto la presidenza dell'indimenticabile Favetti veniva costituito. Tutti i precedenti di questa costituzione vennero esposti con una elegante semplicità di forma, chiarezza e forza di esposizione. Disse i grandi meriti del Comitato promotore con a capo l'avv. Cuzzi per la costituzione della Lega, tutte le difficoltà incontrate e sormontate dal nostro gruppo, e tutto l'appoggio trovato presso il già presidente della „Pro Patria" dottor Cofler, per aver ragione di quegli ostacoli accumulati, specialmente a Piedimonte. E al dottor Cofler tributò pure omaggio quale oculista valentissimo, per essere qui venuto a prestare generosamente l'opera sua in favore di un consocio, il signor Stolfa, vigliaccamente aggredito mentre ritornava dall'aver assistito all'inaugurazione del gruppo di Lucinico.

L'assistenza ottenuta dal dott. Piccoli in tutte le spinose circostanze dell'apertura di quegli Asili di Piedimonte e Ponte Isonzo, fu pure fatta valere caldissimamente, ricevendo ciò tanto maggior ostacolo dagli impedimenti d'altra parte incontrati, come il rifiuto di esporre le cassettine della Lega in luogo di publico ritrovo, e tante altre del genere. Constatò con gioia che finalmente il 20 maggio del decorso anno si aprivano i due giardini, quello di Piedimonte con 24, quello al Ponte d'Isonzo con 28 bambini.

Tributati ringraziamenti ad alcuni maestri, ricordate le visite del dott. Piccoli e del prof. Castiglioni, commemorati con belle parole la morte del cav. Visini e quella di Carlo Dordi, il lutto che colpì gli egregi fratelli Seppenhofer, - ricorda infine il lutto cittadino costituito dalla morte di Carlo Favetti. Caldissimi applausi rimeritano l'oratore.

Approvata e firmata quella relazione virtuale dall'egregio avv. Venuti e dalla gentilissima signora Elisa Mullitsch Seppenhofer, il direttore diede ancora la parola al signor Bombig, per la lettura dell'esposizione finanziaria, gestione dal 1. ottobre 1891 al 31 dicembre 1892. Risulta da quella che nel 1891 gli incassi complessivi furono di f. 1033.13½, nel 1892 f. 1534.08½, assieme f. 2567.22. Esito f. 2351.21. Civanzo f. 216.01.

Anche questa relazione venne spesso interrotta da applausi, e ciò specialmente al punto in cui ricorda i contributi del Corpo civico dei vigili e del loro patriottico comandante signor Periancig, e da applausi viene accolto il risultato finale.

Su proposta del chiaro avv. Versegnassi, si vota da ultimo un atto di ringraziamento alla cessante direzione.

Dalla votazione fatta, la nuova direzione del gruppo risulta costituita come segue: direttore: Carlo Seppenhofer; direttori sostituti: Adolfo dott. Gollob, Graziadio dott. Luzzatto; segretario: Giorgio Bombig; segretario sostituto: Adolfo dott. Codermaz; cassiere: Giovanni Bramo; cassiere sostituto: Carlo Felice Favetti.

Elargizioni alla Lega Nazionale Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Carlo I. Arch, in sostituzione di fiori per onorare la memoria della signora Rosina Cante f. 10; dalla Compagnia di buontemponi, per lo scherzo della cipolla, all'osteria del „Cavallo d'oro" f. 2.26; raccolti da una compagnia di buontemponi, per la partenza di Ivan Gostincic e consorte Marisca, all'osteria alla „Croce di Malta" per la scuola italiana a S. Croce, f. 1.70; Ottavo ritrovo del „Club dei contrastoni alla „Borsa vecchia" f. 1.60; dallo „scacciato" soldi 40.

Belle arti. Della Valentina espone dallo Schollian tre quadri, ritratti a pastello, fatti con molta abilità e con tutta la splendida robustezza che gli è particolare. Uno è quello della defunta signora Idone. E' un bel tipo di vecchia signora, coi riccioli bianchi, cadenti sulla fronte; gli altri sono due ritratti di bambini, bellissimi anche quelli, corretti, e per quanto può offrire il pastello, di splendido colore.

— Un gruppettino in bronzo attira l'attenzione: è del principe Troubetzkoy, un nome ormai notissimo nell'arte. Sono due giumenti, sdraiati, poggiati noiosamente uno su l'altro. Non sono che gettati alla buona, ma con un sapore così geniale, da far comprendere tosto la mano abilissima, il vero potente ingegno, che si manifesta persino in una steccata di terretta.

Società di m. s. fra agenti in manifatture. Ieri alle 4. pom. questo prospero sodalizio tenne il suo congresso annuale ordinario nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa.

Compiute le solite formalità di legge, si approva, prescindendo dalla lettura, il resoconto annuale, che presenta un attivo totale di f. 41,057.81 ed un civanzo di f. 325.79. Di fronte a queste cifre vanno citati: il *fondo pensioni* con f. 34 968.39 e il fondo *cassa ammalati* con f. 6000.

Votato un ringraziamento alla Società Operaia per la gentile concessione della sala, si commemorano i due soci decessi Michele Posker e Antonio Ricci.

La relazione virtuale accenna all'ottenuta equiparazione alle casse distrettuali, grazie all'efficace intervento dell'esimio notaio dott. Piccoli e rileva come la società poggi sopra basi solide ed ha perciò innanzi a sè un prospero avvenire. La società conta 160 affigliati. La lettura della relazione è accolta da calorose approvazioni.

Si passa poi all'elezione della rappresentanza sociale. Ecco il risultato dello spoglio delle schede: Presidente: Carlo Marcolin; vicepresidente: Ant. Petronio; cassiere: Aug. Cogoy; ragioniere: Is. Schiavon. Direttori: Gius. Camuffo, Elv. Drecossi, Eg Ferfoglia, L. Jeritsch, Ad. Mogno, Art. Viezzoli; Giunta di sorveglianza: membri ordinari: Gius. Davanzo, Gius. Gregoris, Giov. Ruggier. Membri supplenti: Carlo Caffo, Art. Lenaz. Giudici arbitri: Ed. Borghi, P. Tavolato, Bart. Tosoratti.

Proclamato l'esito della votazione, la riunione si sciolse.

Consorzio dei sarti. Il congresso per le elezioni sociali, che doveva tenersi ieri mattina alle 10, causa lo scarso numero d'intervenuti, venne protratto a domenica 22 corr., alla stessa ora, nella sede sociale, in via degli Artisti.

Movimento dell'ospedale. Al 30 novembre 1892 era rimasti in cura nel civico ospedale 1122 ammalati, cioè: 619 maschi e 493 femine. Durante il mese di dicembre ne vennero accolti 848, ossia: 508 maschi e 340 femine; uscirono: maschi 456, femine 257; morirono 70 maschi e 38 femine; quindi al 31 dicembre rimanevano in cura nel pio stabilimento 1149 malati, cioè 611 maschi e 538 femine. La mortalità nel nosocomio, calcolata sulla diminuzione, fu di 13.64 per cento.

Lavori publici all'asta. Nell'ultima seduta del Consiglio della città fu deliberato di ampliare l'edifizio della civica scuola di via Donadoni, con una spesa di f. 17,000. Ora il Magistrato civico ha fissato un'asta publica per l'esecuzione di quel lavoro, col prezzo di grida suenumerato, per il giorno 21 corrente. Le offerte scritte, accompagnate dalla quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di f. 1700, vanno presentate alla Sezione tecnica magistratuale.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti per una bella trovata di Ricciotti, nella famiglia M., per gli orfani Erne f. 1, per gli orfani Minca f. 1 ed un franco.

Piccolo incendio. Iersera verso le 6 si manifestò un minuscolo incendio in una cassetta piena di ritagli di carta collocata nel sottoscala della casa N. 21 di via Nuova, nella quale sono situati gli uffici del *Piccolo*. Il portinaio, spaventato, diede l'allarme e corse ad avvertire i vigili. Frattanto uno dei nostri impiegati, aiutato da un inquilino della casa, aveva trascinato la cassetta ardente in istrada. Dal nostro ufficio si era telefonato ai vigili che non c'era bisogno dell'opera loro, ma i pompieri, accorsi con la consueta sollecitudine, erano già per via, e giunti pochi istanti appresso con un treno dell'appostamento principale, assieme al sottocomandante Weiglein, con due getti d'aqua spensero la fiammata che ardeva in istrada sopra un mucchio di neve e visitarono i locali per riscontrare che era cessato ogni pericolo. Il fuoco era derivato probabilmente da un mozzicone di sigaro lasciato cadere per inavvertenza nella cassetta.

Incendio a Servola. Ieri notte, verso un'ora, nel negozio di commestibili di Antonio Sansin al N. 125, di Servola per causa ignota si manifestava un incendio, che venne spento da alcuni servolani tosto accorsi sopra luogo. Il danno è di circa 100 fiorini. Il Sansin è assicurato presso la Fenice.

Cinque uomini ed un fucile. Relativamente al fatto da noi narrato sotto questo titolo, pel quale ci fu inviata una rettifica che publicammo nel nostro numero di sabato, riceviamo oggi una dichiarazione del sig. Ignazio Smolars, controfirmata da Antonio Hirschpichler, che è del seguente tenore:

Spettabile Redazione. Leggo nel *Piccolo* delli 14 corr. una pretesa rettifica ad un fatto narrato nello stesso giornale delli 5 corrente, ed in relazione all'invito fattomi di dare qualche spiegazione, mi permetto di inviarle l'esatta narrazione del fatto.

Il giorno 2 del corrente mese alle 3½ pom., in compagnia del sig. Hirschpichler, mi recavo dalla raffineria di petrolio di San Pantaleone verso Servola, seguendo la via delle vecchie saline. Circa a metà strada mi imbattei in cinque individui, uno dei quali armato di fucile, che seguivano la stessa direzione. Tre di essi camminavano avanti ed uno con quello del fucile era più indietro, dimodochè io ed il Hirschpichler, raggiungendoli, venimmo a trovarci in mezzo ai due gruppi. I tre primi si fermarono all'angolo di una casa di saline ed io riconobbi fra di loro un certo Sansin, credo Antonio, che circa sei giorni prima era stato licenziato dalla raffineria nella quale io stesso mi trovo impiegato in qualità di capo.

Io diedi la buona sera e mi fu risposto: buona sera. Però intesi uno che rivolto a quello del fucile diceva: Vieni avanti che qui ci sono due uccelli. Sentendo queste parole pensai che fossero allusioni a noi, allungai il passo e mi diressi verso il ponte ferroviario. Qui giunto, voltandomi a destra, potei osservare che il fucile era spianato in direzione del ponte, ove noi ci trovammo ed allora, impaurito, mi copersi istintivamente la faccia colla mano destra per timore d'essere colpito. Il mio compagno, che era circa otto passi addietro di me, quando avemmo passato il ponte, mi disse: hai veduto da che parte era diretto il fucile? non ci sono uccelli.

Io ed il mio compagno proseguimmo per la nostra strada, mentre gli altri cinque rimasero sul posto. Giunti a Servola andammo a bere un bicchiere di vino e raccontammo a qualcuno il fatto che ci era accaduto.

Questa è la pura verità.

Ignazio Smolars, Antonio Hirschpichler.

Il suicidio del sig. Oberdorfer. Ai particolari dati nelle due edizioni di ieri, aggiungiamo i seguenti della *Bilancia*. Si conferma che l'Oberdorfer sia stato indotto al terribile proposito del suicidio da dissesti finanziari. Notiamo che egli era assicurato presso una Società italiana d'assicurazioni sulla vita per la somma di 15,000 lire italiane. Il fatto del suicidio destò in città una viva impressione, essendochè il sig. Lodovico Oberdorfer era persona molto conosciuta.

Lodovico Oberdorfer teneva da tre mesi, in un fondo della casa N. 450, in piazza Urmeny, un ufficio in commissioni e spedizioni, in società col signor Arnoldo Formiggini. La ditta andava a nome di L. Oberdorfer e C.o. Siccome gli affari non andavano bene, 14 giorni fa il Formiggini si sciolse dalla società e principiò a lavorare per proprio conto. Ieri il Formiggini partì per affari da Fiume. Questa mattina l'Oberdorfer, incontratosi con Gabriele Formiggini, figlio di Arnoldo, gli diede un bacio e gli disse: *Saluta papà e mamma.*

Accidente ferroviario. L'altra sera, alle 7½, un treno merci che, partito dalla stazione di Mattuglie, dirigevasi a Fiume, quando giunse alla località di Plasse, causa lo spezzarsi di un gancio, si divise in due: metà del treno rimase sul binario, l'altra metà proseguì sino a Fiume. Spedita tosto una macchina per trascinare i vagoni staccatisi, questa, cau-

LA DONNA IN NERO

(78)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Poi afferrando il braccio di Renato con tanta forza da farlo quasi gridare di dolore, soggiunse:

— Ditemi tutto, disse, voglio saper tutto! Finora tutti hanno mentito con me. Dite che mio marito ha abusato d'una fanciulla?

— Sissignora, durante il sonno. Le avevano fatto bere dei liquori che l'avevano addormentata e resa insensibile.

— Chi ve lo disse?

— Lei.

— Dunque la conoscete? L'avete veduta?

— Dovevo sposarla.

— Capisco tutto. Comprendo il vostro furore. Cercate il barone per provocarlo.

— Provocarlo ed ucciderlo...

— Andate, disse Clementina fuori di sè. Andate al Circolo degli Ateniesi. Lo troverete là sicuramente. E se non mi vendicate voi, mi vendicherò da me.

Renato non stette a sentir altro.

Partì come un pazzo.

Andava al Circolo degli Ateniesi.

XXV.

Quand'egli fu uscito, la baronessa di Noirterre stette un istante come sbalordita per la rivelazione udita, poi si rizzò ad un tratto.

Le divamparono gli occhi.

— Sì, sì, ripetè; sì, mi vendicherò. Nulla potrà più trattenermi. Mi vendicherò di lui, e di tutti quanti hanno mentito con me per aiutarlo a tradirmi.

S'accostò al camino, prese il cordone del campanello e lo tirò a tutta forza.

Una scampanellata echeggiò nella casa addormentata.

La cameriera che si era assopita sopra un divano in una stanza vicina, si destò in sussulto, e corse dalla baronessa.

— La signora ha sonato?

— Sì. Guardate se Giuseppe è tornato.

La cameriera s'inchinò ed uscì.

Dopo un minuto tornò a dire:

— Giuseppe era a letto.

— S'è alzato?

— Sì, signora, si sta vestendo.

— Va bene. Lasciami.

La cameriera uscì stupefatta del contegno della padrona.

Appena Giuseppe comparve, Clementina gli corse incontro.

— Sentite, disse con impeto. So tutto. Mi avete ingannata. Avete mentito. Vi siete lasciato comperare da mio marito dopo essere stato pagato da me... Siete l'ultimo degli infami. E non avete più che un mezzo di sfuggire alla mia collera, uno solo; è di dirmi tutto quanto sapete. Tutto!

Sotto questa valanga di minacce e di insulti, Giuseppe chinò il capo.

Aveva paura. Tremava.

— Ma, signora baronessa... cercò di balbettare.

— Oh! disse la donna fuori di sè. Bando ai sotterfugi, bando alle scappatoie; parlate, parlate!

E batteva i piedi dall'impazienza e dall'ira.

Giuseppe balbettò:

— Sono agli ordini della signora.

Il terrore gli entrava fin nelle viscere.

Le cose andavano male, assolutamente male. Chi li aveva traditi?

Quel briccone era talmente sbalordito che non trovava neppur più bugie; non tentò di lottare. Stava per dir tutto.

Clementina domandò:

— Mio marito ha un'amante?

Giuseppe accennò col capo di sì.

— Lo sapevate, e mentre vi pagavo perchè mi avvertiste, non mi avete avvertito?

— Oh! Dio, signora baronessa... balbettò il cocchiere.

— Non cercate scuse. La vostra condotta è inqualificabile. E quest'amante chi è?

— Quella ragazza di cui avevo parlato altre volte alla signora.

— La fioraina di Montmartre?

— Sissignora.

— E quella ragazza si lasciava corteggiare da lui? Lo amava forse?

— Non credo, signora.

— Egli le dava denaro?

— Era una ragazza onesta. Anzi, posso assicurarvi, signora, che è soltanto in apparenza l'amante del barone. Potrei anche raccontarvi...

— Delle altre bugie, disse Clementina. E' la sua amante, dacchè egli ne ha abusato.

Giuseppe fece un salto di stupore.

Dunque era il barone che veniva accusato del suo delitto?

— Vi giuro, signora che ignoravo questo particolare. E non so chi possa avervi detto...

— Il suo fidanzato, al quale l'ha detto lei stessa.

Giuseppe ascoltava sbalordito.

Non capiva.

Quando la ragazza aveva veduto quel fidanzato? E che cosa significava?

Egli ripetè tutto confuso:

— Io non so nulla di tutto questo.

E pensò seriamente a fuggire, ed a lasciare che si sgarbugliasse la cosa senza di lui. Ma Jolanda, che egli pensava di sposare quando fosse libera dal barone, perchè erano questi i suoi disegni, Jolanda lo perdeva se egli fuggiva.

Intanto la baronessa s'impazientiva.

— Ebbene, domandò. Non mi dite nulla?

— La signora baronessa ne sa più di me - disse il cocchiere - Io ignoravo tutto quanto mi ha rivelato.

— Mi direte per altro dove posso trovare quella ragazza, dove posso vendicarmi! - disse Clementina con violenza.

— Vi ci condurrò, signora, se lo desiderate.

— Allora andiamo! - disse subito Clementina.

— La signora vuole andarci subito?

— Subito. Attaccate il coupé.

— Sissignora.

E Giuseppe uscì senza osare di far altre osservazioni. E nell'andarsene pensava:

— Va male. Va male. E non c'è modo d'avvertire il barone.

Scese alle scuderie a svegliare il palafreniere per far preparare il cavallo e la carrozza.

(Continua)

sa l'oscurità profonda della notte, investì i vagoni stessi e alcuni ne frantumò, altri ne spinse fuori delle rotaie. In causa a ciò il movimento sulla linea S. Peter rimase per parecchie ore sospeso. Fortunatamente nessun danno ne risentì il personale addetto al servizio della macchina e ai vagoni rimasti abbandonati.

La gherminella della marca da giuoco avvenuta verso la fine dell'anno passato e da noi a suo tempo riferita, ebbe ieri una coda in pretura. Dal processetto si rilevò che la cosa era passata così:

Il marittimo Innocente Radossovich, di anni 24, abitante in via dei Capitelli N. 1, camminava in via di Riborgo quando gli si accostò un individuo che gli richiese il cambio di mezzo napoleone. Domandò 5 fiorini ma poi si accontentò anche di 3 e si allontanò. Si noti che era di sera e che in quella via la illuminazione non è delle più splendide. Giunto però sotto un fanale, l'Innocente si accorse di essere stato bravamente gabbato; il mezzo napoleone altro non era che una marca da giuoco. Il danneggiato, si diede a camminare per lungo e per largo in quei paraggi sperando di ritrovare il mariuolo, e giunto in via della Loggia si imbattè in un tizio, di bassa statura, con un'armonica in mano, che gli parve quegli che gli aveva giocato quel brutto tiro.

— Oel deme indrio i mil tre fiorini! gli gridò senz'altro, ma questi rimase di stucco e poi protestò energicamente contro l'accusa che gli si lanciava. Il Radossovich però si ostinò a pedinarlo e vedutolo entrare in un'osteria di Via Malcanton attese che egli ne uscisse e lo fece arrestare dalle guardie Stanich e Franceschini che passavano di là. Tradotto in via Tigor, nonostante le sue negative, venne esaminato dal funzionario Bar. Bresciani, e si qualificò per Antonio del fu Valentino Sussek, d'anni 19, da Trieste, sonatore d'armonica, abitante al secondo piano della casa N. 10 in via dell'Olmo. Comparso ieri dinanzi al giudice pretorile sig. Comel, il Sussek persistette sempre a sostenere che il Radossovich aveva preso un equivoco di persona, e riescì anche a procurarsi un *alibì* mediante testimonianza della propria madre. Il giudice d'accordo col ff. di P. M. cav. de Falscher, visto che non c'era nessuna prova che stabilisse l'identità del truffatore lo mandò assolto.

— E i mii tre fiorini, cossa? go de perderli? domanda il Radossovich.

— Provate a fargli la petizione in via civile, gli dice il giudice.

— No i me la fa più, sior. E se ne va a testa bassa.

Una maschera che ferisce. Ieri sera, alle 10 circa, mentre Maria Klinger, d'anni 32, trovavasi in compagnia del proprio marito, nei pressi del giardino publico, venne avvicinata da due maschere di sesso diverso ed una di queste, quella di genere mascolino, senza proferir verbo lasciò andare un colpo di coltello alla Klinger, che cadde tosto a terra, mandando un acuto grido. La guardia di p. s. N. 303 riuscì ad arrestare la compagna del mascherotto feritore, mentre questi riuscì a fuggire.

Intanto la Klinger venne trasportata alla farmacia de Leitenburg, ove le fu arrestata l'emorragia; poi chiamata una vettura, venne trasportata alla Guardia medica, ove il dott. Rusca constatò trattarsi di una ferita di taglio alla parte sinistra del collo.

Ancora gli effetti dei braceri. Ieri, nel pomeriggio, certa Elisa Iacca, d'anni 70, casalina, stava transitando per la via della Legna quando, ad un tratto, fu veduta cadere a terra svenuta.

Si mandò alla Guardia medica, da dove accorse un infermiere e la sofferente con vettura venne condotta alla Stazione di soccorso ove fu adagiata su d'un letto sino a che si riebbe.

Raccontò che prima era stata chiusa in una stanza con un bracere ardente, che essendosi sentita quasi soffocare era uscita per pigliare un po' d'aria, ma arrivata in via delle Legna svenne.

Cadute. Il giovane apprendista calderaio Luigi Suppancich, d'anni 14, abitante in via Rigutti N. 20, ieri mattina verso le 11, cadendo su d'una spranga di ferro, riportò una ferita sopra l' occhio sinistro.

— Giuseppe Iers, d'anni 38, venditore girovago, abitante in via del Molino a vento N. 8, ieri, cadendo, riportò una ferita lacera alla mano destra.

— Il cantoniere Francesco Hafner, di anni 22, abitante in via della Dogana N. 9, cadendo, riportò una distorsione alla mano destra.

Tutti e tre vennero medicati alla Stazione centrale di soccorso.

— Il bracciante Giuseppe Smerchinig, d'anni 56, abitante in via del Pozzo N. 10, ricorreva ieri a sera alle 6 alla Guardia medica, perchè, cadendo, aveva riportato una frattura all'avambraccio destro. Ricevette le cure opportune del medico d'ispezione.

Epilessia. Ierinotte verso un'ora, veniva invocata l'assistenza della Guardia medica per un facchino a nome Carlo Scherl, d'anni 24, abitante in via Alighieri N. 3, il quale era stato colto da forti assalti epilettici. Recatosi colà il dott. Fonda prestò al sofferente le cure necessarie.

Malore improvviso in chiesa. Ieri verso il meriggio un povero vecchio di circa 70 anni, nella chiesa S. Antonio vecchio, veniva colto da improvviso malore. Tosto sollevato da alcuni devoti, fu posto a sedere su d'un banco, e poi condotto nella sagristia. Venne invocata l'assistenza della Guardia medica, ma al giungere però del medico d'ispezione, il vecchio erasi già riavuto, ed era ritornato alla propria abitazione sita in quei pressi.

Per gelosia. In una birraria della via di Crosada, iersera, un uomo, per motivi di gelosia, gettò un bicchiere sulla faccia della propria amante Maria Ravalico, una giovane di 17 anni che abita in via Cavazzeni. La poveretta riportò una ferita alla tempia destra e dovette perciò venir assoggettata alle cure della Stazione centrale di soccorso.

Un nervoso che dalla via Tigor viene trasportato all'ospedale. Ieri, verso sera, all' ispettorato di via Tigor si presentò certo Luigi D' Alvise, d'anni 36, abitante in androna Gusion N. 3, pregando perchè lo chiudessero in carcere. A tutte le domande che gli furono dirette nulla rispose; ad un tratto fu veduto stralunare gli occhi e cadere in preda ad un forte assalto nervoso. Fu dato avviso del fatto alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca che somministrò un cordiale al sofferente e dopo averlo calmato alquanto lo fece condurre con lettiga all'ospedale.

Ferita accidentale. Antonio Colonello, d'anni 19, facchino, abitante in via delle Lodole N. 2, con un vetro riportò accidentalmente una ferita da taglio alla mano destra. Venne medicato alla stazione centrale di soccorso.

Scottature coi fiammiferi. Il distributore di giornali Giovanni Pacor, di anni 41, abitante in via di Riborgo N. 10, ricorreva ieri verso un'ora pom. alla Guardia medica, avendo riportato varie scottature alle mani in seguito all'incendiarsi di una scatolina di fiammiferi ch'egli teneva in mano. Ricevette le cure opportune dal medico d'ispezione.

La Riunione famigliare offrì ai suoi soci un concerto vocale ed istrumentale, nel quale si produssero le sig ne Pestian e Ballarini ed i signori Ballarini, Vram, Colle, Cosetti e m.o Debegnac, che furono tutti calorosamente applauditi. Dopo il concerto incominciarono le danze, che si protrassero animate fino ad ora avanzata.

Teatro Comunale. Iersera il *Faust* attrasse a teatro un publico numerosissimo, in mezzo al quale alta sonava la nota dell'eleganza e della bellezza delle nostre signore.

La rappresentazione fruttò molti applausi ai principali artisti, e nominatamente al tenore Masin dopo la romanza *Salve dimora*, alla sig.na Strakosch dopo l'*aria de' gioielli* e al baritono Sammarco dopo la scena della morte.

Oggi riposo; domani *Faust*; mercoledì ripresa del *Tannhäuser* e giovedì *Amleto*.

Teatro Filodramatico. Publico numerosissimo alle due rappresentazioni d'ieri. Di sera *El campagnol ai bagni del Lido* provocò la solita ilarità. Seguì la comedia in due atti *Nane Burela*, una boiata preistorica, che è da relegarsi nei teatrini delle marionette.

Questa sera, per desiderio di alcuni frequentatori del Comunale che non hanno sentita la risurrezione della *Famiglia dell' antiquario*, questa interessante comedia del Goldoni si replica.

— Domani quella valente e brioso attrice ch' è la signora Brunini-Privato avrà la sua serata d' onore con la bella comedia nel Giordano: *Severità e debolezza*, cui seguirà la brillante scena *Me vorla?* di Gigi Zanazzo, ridotta dal dialetto romanesco.

Anfiteatro Fenice. Teatro ben popolato e molti applausi al pomeriggio in cui si dava *Il Vice Ammiraglio*, Folla di sera al fortunato *Venditore di Uccelli*. Applaudite le sigg.e Alt e Reichmann ed il Conradi.

Politeama Rossetti. Al ballo popolare del pomeriggio calca enorme e *rosti*. Le gradinate sono trasformate in palchetti. Dal centro del soffitto partono a raggi delle striscie rosse e bianche. Alle 5 si fa l'estrazione. Dopo 19 numeri, quando sorte il 90, si ode una voce feminile che grida: *Cinquina!* e una ragazza sale sul palco della giuria, ma la folla che non conosce distinzione di sesso, e per la quale il fischio è il grande livellatore, accoglie coi soliti sibili la delusione della creduta vincitrice. Poco dopo, invece, col N. 74 la cinquina è vinta per davvero, dalla sessolotta Ida Camussio, la quale si busca un *remontoir* d'argento. Alle 5 1|2 si fa riposo, ma alle 6 si ripigliano le danze che proseguono animatamente fino alle otto.

Alle 9 principiò allo stesso teatro il ballo mascherato notturno, che riuscì affollato ed animato. Le vie che mettono al Politeama, tra le 9 e la mezzanotte, erano gremite di gente e si vedevano pure parecchie maschere, alcune delle quali eleganti: emergevano una *odalisca*, vari *domino*, una compagnia di *pierrots* e tre loquaci arlecchini. I caffè di piazza Grande, della *Stella Polare* e dei *Volti di Chiozza* animatissimi.

L'ampia sala del Politeama accoglie una folla multicolore, vivace; molte maschere decenti, altre così così, altre belle; tra queste si notano una *follia* in bianco, una *pierette*, una *giardiniera* ed una *notte*.

Cosa incredibile: qualche maschera fece sfoggio di spirito.

Furto a bordo. Venne arrestato ieri il fuochista Prospero D., d' anni 35, da Lesina, occupato a bordo del piroscafo del Lloyd *Nil*, perchè accusato del furto di 18 fiorini e d' un oggetto d' oro, commesso a danno di un suo collega.

Furticelli. L'altra sera un ignoto mariuolo rubò un carretto a mano a due ruote, del valore di 12 fiorini, che si trovava al di fuori d'un negozio di manifatture, in via San Lazzaro.

— Dalla vetrina del negozio di calzoleria di Vincenzo P. in via di Riborgo vennero rubate ieri da un ignoto tre paia di stivali del valore di f. 10.50.

Le sbornie. In via della Pescheria, ierinotte, verso le due, il facchino Antonio Z. d'anni 32, da Trieste, trovato in istato di completa ubriachezza, venne condotto a smaltire la sbornia agli arresti di via Tigor.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto ieri sulla publica via e depositato all'autorità di Polizia, un portamonete contenente un piccolo importo di denaro.

Ogni giorno una. Puntolini iuniore fa alcune confidenze al papà Puntolini seniore durante l'intermezzo di una operetta. Egli si mostra entusiasta delle bellezze di una cantante... una grossa e grassa persona piuttosto matura.

— Eh! ti comprendo, figliuolo mio, e ti compatisco - esclama il papà - io pure andavo pazzo per quella lì... quando avevo la tua età.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 8) «La famiglia dell'antiquario», in 3 atti — «Un' aventura de Carneval», farsa.
ANFITEATRO FENICE Compagnia Alemanna di operette comiche. (Ore 8) «Nanan», in 3 atti.

Bulgaria. Il compimento dei lavori delle ferrovie bulgare, che col nuovo prestito al 6% che verrà quotato a Londra, Berlino, Amsterdam, Ginevra e Vienna apparisce assicurato e con la costruzione della linea Sofia-Pernik-Küstendil è già intrapreso, è della massima importanza per lo sviluppo economico del paese. La menzionata linea parziale torna opportuna nominatamente per l'apertura dei grandi depositi di carbone di Pernik; quel carbone acquista nuovi territori di consumo ad oriente ed occidente e può giungere nei porti del Mar Nero. Con le nuove ferrovie e nominatamente con le costruzioni portuali che saranno imprese contemporaneamente sarà possibile un migliore impiego dei prodotti agricoli.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo».
Redattore respons. Augusto Rocco.

Avviso di Concorso.

L'infrascritta Direzione apre il concorso al posto di Segretario della Società con uno stipendio annuo di f. 1500 v. a.

I concorrenti dovranno addimostrare la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca nonchè di principi di contabilità e di possedere possibilmente cognizioni di Corse di Cavalli.

Le domande, corredate dagli attestati delle precorse prestazioni, dovranno essere prodotte entro a tutto il 28 Febraio 1893 alla *Direzione della Società delle Corse in Trieste* (7 via Nuova I. P.)

La Direzione si riserva piena libertà di scelta.

Trieste li 15 Gennaio 1893.

La Direzione
della Società delle Corse.

Gustavo e Angelina Forlì, desolati, partecipano ai parenti amici e conoscenti il decesso avvenuto oggi del loro diletto figlio

GINO

d' anni 3 ½ rapito da crudel morbo.

ANTONIO G. BONETTI

dopo breve ma penosa spirò oggi alle 1 pom. munito dai conforti religiosi.

La desolata consorte **Carolina** nata **Rocco**, i figli **Enrico** e **Mercede**, in unione agli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 17 corr. alle 10¼ ant. direttamente al Camposanto.

Trieste 15 Gennaio 1893.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

†

PIETRO ZANUTTI

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 11 ant. munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte, i figli, la madre, il fratello, la sorella, cognati e cognate dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 17 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6 in via delle Monache.

Trieste 15 Gennaio 1893.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie *Langbank*, *Dann* e *Abeles* ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone di Trieste e Pola che vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto alla loro indimenticabile

SALÌ LANGBANK

ARTURO ARNOULD. (90)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Rimasi tre giorni senza mangiare.

Il mio bambino succhiava del sangue. Svenni...

. . . .

Vi fu un lungo silenzio.

Ines stava colla testa bassa.

Maurizio si era alzato e percorreva la camera coi pugni stretti, collo sguardo scintillante, pieno di una terribile espressione di minaccia.

La sua indignazione contro i carnefici gli faceva quasi dimenticare la vittima.

— Ecco la mia vita - riprese ella infine. Ho peccato... ma ho espiato abbastanza il mio fallo per meritare il perdono. Vorrei meritarmi anche la stima, ma questo è impossibile.

Ivan si alzò alla sua volta.

Era pallidissimo, ma i suoi occhi brillavano, benchè di uno splendore diverso da quello che accendeva le pupille di Maurizio Aubin.

Si avvicinò pian piano ad Ines, s' inginocchiò dolcemente innanzi a lei, le prese la mano.

Ella lo guardò, piena di sorpresa.

— Ines - le diss'egli con voce ferma - vi amo fino dal giorno in cui vi vidi per la prima volta. - Volete essere mia moglie?

PARTE QUARTA

L' infanticidio

I

Un' altra madre.

Circa sei settimane dopo le scene che abbiamo raccontate, un grave avvenimento, un avvenimento terribile, si svolgeva nel silenzio solenne del palazzo abitato dal signor Marco Dalfroy e da sua figlia.

Si era, ce lo ricordiamo, nel mese di dicembre dell' anno 1866.

Fra alcuni giorni doveva aver luogo il ballo dato dalla signora di Sèverin, di cui abbiamo raccontato le peripezie tragiche al principio di questo racconto.

Il tempo era freddo, piovoso e cupo; non erano che le quattro ed era già notte.

Emma si era assentata per fare alcune compere, onde completare il suo abbigliamento da ballo, e la vecchia Margherita invece di accompagnarla, secondo la sua abitudine, era rimasta in casa.

Alle cinque, la signorina Dalfroy rientrava e salì direttamente nella cameretta del secondo piano, che noi già conosciamo e si trovò in faccia alla sua governante.

Alla sua vista, Emma indietreggiò di un passo.

Il viso di Margherita era talmente alterato, esprimeva un tale terrore, che la giovane ebbe paura.

— Che cosa c' è dunque? - domandò ella. - Che è accaduto? - Che hai?

La sua voce, mentre parlava, era divenuta tremante e i suoi magnifici occhi interrogavano la faccia della vecchia con un' angoscia indicibile.

— Ah! mia povera Emma, mia cara Emma! Una grave disgrazia... Sono quasi pazza!

— Quale disgrazia?

— Siamo perdute!

— Spiegati dunque! - esclamò Emma avvicinandosi a lei ed afferrandole le mani con violenza.

— E' lì!

— Chi?

— Il fanciullo!

Emma impallidì.

— Quale fanciullo?

— Il tuo!

— Qui! Via dunque, è impossibile! Infatti, tu sei pazza! Tu menti!

— Ahimè! non è che troppo vero!

— Ti dico che è impossibile! E' a balia.

— L' hanno riportato?

— Chi l' ha riportato.

— Il marito della balia.

Emma, più livida di una morta, si torceva le mani dalla rabbia.

— Non può essere - riprese ella. - Ignorava il mio nome e il mio indirizzo. Del resto, tu non lo avresti ricevuto, ed io non lo vedo.

Margherita si slanciò verso la porta che comunicava colla sua camera e l'aprì.

Emma l' aveva seguita.

Tutte e due entrarono nella stanzetta che serviva d' appartamento personale alla vecchia governante.

Lì giunte, quest' ultima stese la mano verso il letto.

Il fanciullo era lì, caldamente ravvolto, e non si vedeva che il suo visino.

Aveva gli occhi chiusi, la bocca semiaperta e la luce che giungeva fino a lui dava al suo viso un pallore estremo.

Emma lo considerò un istante.

Poi, voltandosi verso Margherita, disse a voce bassa:

— Ma è morto!

Il suo sguardo, mirandolo, non aveva avuto nulla di materno, e il suo accento, parlando della di lui morte, era un accento di sollievo, quasi di trionfo.

— Morto! - ripetè la governante. Oh! cielo! No! Dorme!

Emma si avvicinò ancora al letto e si chinò sul bambino. Intese il calore della vita, l' alito debole ma regolare del suo respiro.

Tutto il suo corpo fremè.

Si raddrizzò terribile, coi lineamenti convulsivi.

— E' un tradimento! - balbe... con voce soffocata dalla rabbia e ... rore. Miserabile, sei stata tu! tu ch... ricondotto!

— Emma, te ne scongiuro, calm... scoltami. Sai che darei il mio san... te... Come puoi credere che voglia ...

— L' ha riportato Leroux... Sua ... è morta improvvisamente. Non può ...

— Tu menti! Ti ripeto che egli ... nè il nome nè il mio indirizzo.

— L' ha saputo...

— Come?

— Venendomi dietro l'ultima v... gli portai il mensile.

— Infamia! Infamia! Sono per... Che fare? Che fare - ripeteva la ... rina Dalfroy con un furore con... più orribile di tutti gli scoppi ... violenta collera.

— E l'hai ricevuto!... E non l'ha... alla porta, quell'uomo! - aggiunse ...

(Continua)